



**IMPIANTO IDROELETTRICO
DENOMINATO "LA VOLTA" SUL FIUME SECCHIA
COMUNE DI PRIGNANO SULLA SECCHIA – PROVINCIA DI MODENA**

PROPONENTE:
LA VOLTA S.r.l.

PROGETTO DEFINITIVO

N° ELABORATO:

15

TITOLO:

Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti

DATA:

Marzo 2022

PROGETTAZIONE:

Ing. Marco Petralli

Tel. 3923419461 Email: petralli@studiogcingegneria.com



Ing. Giorgio Carrara-Ing. Marco Petralli

SEDE:

La Volta Srl

Via Roma 20, 36051 Creazzo (VI)

lavoltasrl@pec.confindustriavicenza.it

REVISIONE	DATA	NOTE
REV.4		
REV.3		
REV.2		
REV.1	16/12/2021	Attivazione iter AU



QUESTO DOCUMENTO E' DI PROPRIETA' DELLA SOCIETA' La Volta S.r.l. – OGNI RIPRODUZIONE DEVE ESSERE ESPRESSAMENTE AUTORIZZATA

INDICE:

1. PREMESSA.....	2
2. Inquadramento normativo.....	3
3. Opere da realizzare	5
4. Area di cantiere e modalità di scavo.....	6
5. Inquadramento ambientale del sito.....	7
5.1 Inquadramento topografico	7
5.2 Inquadramento geomorfologico, geologico e idrogeologico.....	7
5.3 Destinazione d'uso delle aree.....	8
5.4 Ricognizione dei siti a rischio di potenziale inquinamento	8
6. Volumetrie previste delle terre e rocce da scavo	9
6.1 Impianto idroelettrico	9
6.2 Elettrodotto	10
7. Proposta del piano di caratterizzazione	11
7.1 Numero e caratteristiche dei punti di indagini	11
7.2 Numero e modalità dei campionamenti	12
7.3 Parametri da determinare	13
7.4 Ubicazione dei siti di deposito intermedio.....	13

1. PREMESSA

Il presente documento racchiude il "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" così come disposto dall'Art. 24 del D.P.R 13 giugno 2017 n. 20 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014 n. 164" ed entrato in vigore in data 22 agosto 2017. Questo DPR ha abrogato il DM 10 agosto 2012 n. 161.

Il progetto di impianto idroelettrico "La Volta" prevede opere di scavo e il parziale riutilizzo delle terre scavate direttamente nel sito di produzione, pertanto si hanno i presupposti per l'applicazione di quanto sancito dall'articolo 24 del DPR 120/2017 "Utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce escluse dalla disciplina dei rifiuti". Secondo questa norma quindi è necessario presentare un Piano Preliminare di Utilizzo (PPU) che contenga le stesse informazioni che prevedeva il precedente, oggi abrogato, DM 161/2012 ad esclusione del fatto che i campionamenti sono da eseguirsi "in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori".

Le terre scavate e non riutilizzate direttamente nell'area di cantiere saranno trattate come rifiuti e portate ad idoneo impianto di trattamento.

Si vuole inoltre precisare che il presente documento viene presentato nell'ambito di una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale nell'ambito della quale è presentata una Relazione di Progetto Definitivo e un SIA ai quale si rimanda per una descrizione di dettaglio sia degli aspetti progettuali, realizzativi e ambientali delle opere. Pertanto nell'ambito di questa relazione sarà presentata solo una sintesi rimandando agli elaborati specifici per una descrizione approfondita.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il Piano Preliminare di Utilizzo viene presentato con riferimento al DPR 13 giugno 2017 n. 120 "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164", in particolare con riferimento all'Articolo 24 "Utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce escluse dalla disciplina rifiuti".

Questa nuova disciplina all'articolo 24 comma 1) riporta:

"Ai fini dell'esclusione dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti, le terre e rocce da scavo devono essere conformi ai requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e in particolare devono essere utilizzate nel sito di produzione. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 25 gennaio 2012, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 28, la non contaminazione è verificata ai sensi dell'allegato 4 del presente regolamento".

l'Art. 24 comma 3 invece sancisce:

"Nel caso in cui la produzione di terre e rocce da scavo avvenga nell'ambito della realizzazione di opere o attività sotto poste a valutazione di impatto, la sussistenza delle condizioni e dei requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è effettuata in via preliminare, in funzione del livello di progettazione e in fase di stesura dello studio di impatto ambientale (SIA), attraverso la presentazione di un «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» che contenga:

- a) Descrizione dettagliata delle opere da realizzare, comprese le modalità di scavo;
- b) Inquadramento ambientale del sito (geografico, geomorfologico, geologico, idrogeologico, destinazione d'uso delle aree attraversate, ricognizione dei siti a rischio potenziale di inquinamento);
- c) Proposta del piano di caratterizzazione delle terre e rocce da scavo da eseguire nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, che contenga almeno:
 - Numero e caratteristiche dei punti di indagine;
 - Numero e modalità dei campionamenti da effettuare;
 - Parametri da determinare.
- d) Volumetrie previste delle terre e rocce da scavo;
- e) Modalità e volumetrie previste delle terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito;

Inoltre l'art. 24 comma 4 riporta "In fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, in conformità alle previsioni del «Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti» di cui al comma 2, il proponente o l'esecutore:

- a) effettuare il campionamento dei terreni, nell'area interessata dai lavori, per la loro caratterizzazione al fine di accertarne la non contaminazione ai fini dell'utilizzo allo stato naturale, in conformità con quanto pianificato in fase di autorizzazione;
- b) redige, accertata l'idoneità delle terre e rocce da scavo all'utilizzo ai sensi e per gli effetti dell'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, un apposito progetto in cui sono definite:
 - 1) le volumetrie definitive di scavo delle terre e rocce;
 - 2) la quantità delle terre e rocce da riutilizzare;
 - 3) la collocazione e durata dei depositi delle terre e rocce da scavo;
 - 4) la collocazione definitiva delle terre e rocce da scavo.

Pertanto questi articoli prevedono che per le terre e rocce da scavo che sono riutilizzate nello stesso sito di produzione sia presentato un Piano Preliminare di Utilizzo (PPU) rimandando poi alla fase esecutiva la sua piena attuazione.

Quindi con questa nuova normativa in fase di VIA devono essere verificati solo i presupposti in via preliminare della possibilità di applicare l'articolo 185, comma 1, lett. c del D.lgs. 152/2006 s.m.i. e solo in fase esecutiva si andrà ad eseguire la caratterizzazione analitica delle terre e rocce da scavo verificando direttamente l'idoneità al riutilizzo.

3. OPERE DA REALIZZARE

Il progetto in esame consiste nella realizzazione di una centralina idroelettrica, denominata "La Volta", per l'utilizzo del salto idraulico esistente in corrispondenza di un sistema briglia-controbriglia già presente sul fiume Secchia, ubicata nei pressi della località "La Volta", nel Comune di Prignano sulla Secchia (Provincia di Modena).

La presente relazione contiene la descrizione di:

- stato esistente dei luoghi;
- interventi previsti;
- producibilità dell'impianto e dati di concessione;
- ubicazione del cantiere e relativa pista di accesso;
- cronoprogramma dei lavori e stima del costo di costruzione;
- inserimento dell'opera nell'ambiente.

La descrizione dello stato attuale dei luoghi è documentata da foto e planimetrie ad-hoc, mentre la descrizione delle opere proposte è corredata da elaborati grafici. La verifica delle opere in progetto dal punto di vista idraulico è illustrata in dettaglio nell'Elaborato n°2: "Relazione di compatibilità idraulica".

La derivazione d'acqua richiesta è pari a $9.94 \text{ m}^3/\text{s}$ medi annui, a fronte di una portata massima, pari a $28.00 \text{ m}^3/\text{s}$, disponibile per circa 57 giorni all'anno e di una portata minima, necessaria per il corretto funzionamento delle turbine, pari a $2.8 \text{ m}^3/\text{s}$.

La producibilità media annua stimata è pari a circa 3 Gigawattora (Gwh).

Il progetto prevede la captazione dell'acqua immediatamente a monte della traversa, e la restituzione completa dell'acqua derivata immediatamente a valle della stessa, senza sottendere tratti di alveo dalla captazione.

Il salto idraulico netto che verrebbe sfruttato è pari a 3.8 metri circa.

- Si prevede, per le opere in progetto, un'ubicazione in sponda orografica destra.

Per i dettagli di progetto e di inquadramento ambientale si rimanda ai seguenti elaborati:

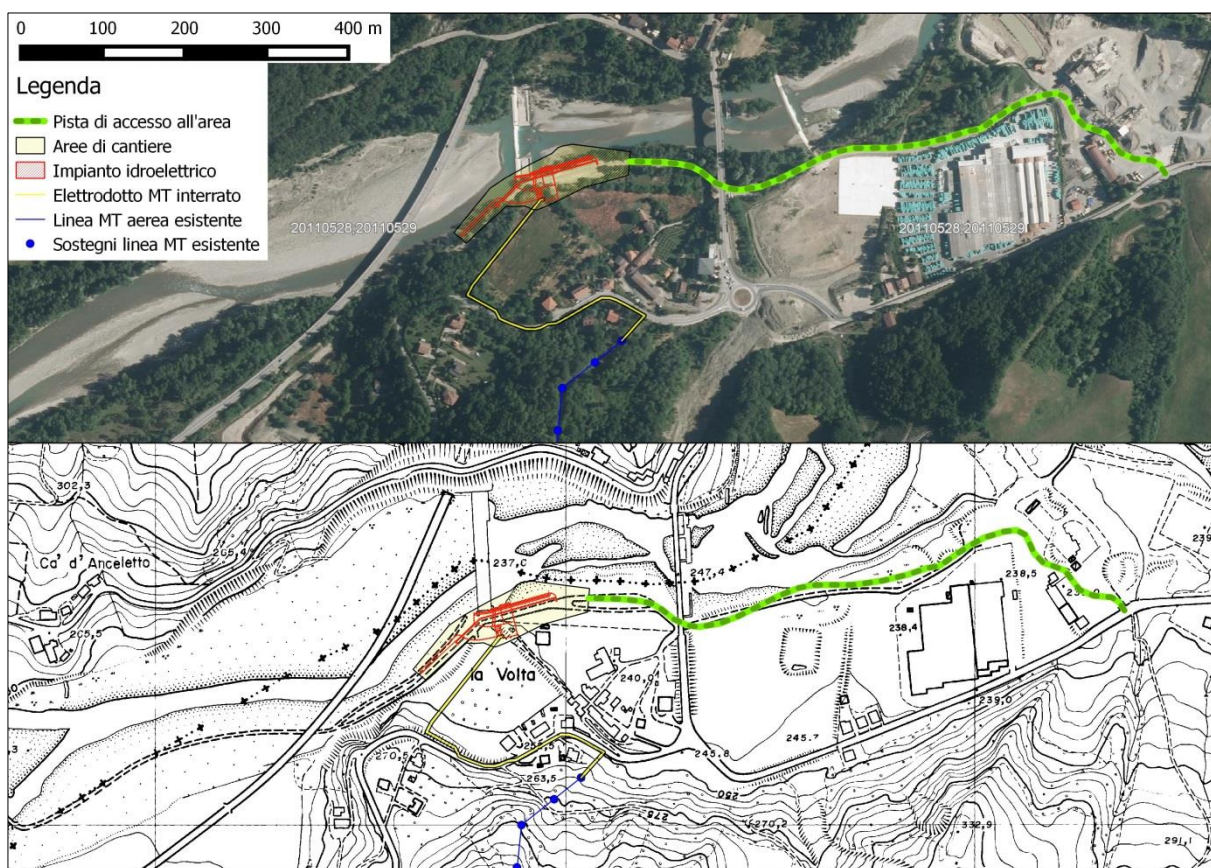
- REL1- GENERALE
- REL6 - SIA
- Altri allegati al progetto

4. AREA DI CANTIERE E MODALITÀ DI SCAVO

La realizzazione dell'impianto in progetto prevede l'approntamento di un unico cantiere di lavoro, in sponda orografica destra, a lato della traversa esistente.

L'accesso al cantiere dei mezzi pesanti avverrà attraverso la pista esistente a servizio della vicina cava di sabbie e ghiaie denominata "Molino di Saltino", come indicato nella tavola 21: Planimetria accessi ed aree di cantiere.

Le interferenze del cantiere con abitazioni private o attività produttive risultano pressoché nulle, in quanto l'area è industriale e di pertinenza fluviale.



5. INQUADRAMENTO AMBIENTALE DEL SITO

5.1 Inquadramento topografico

Dal punto di vista cartografico l'area è ricompresa nei seguenti elaborati:

- IGMI, scala 1:50.000, tavoletta 218 "Castelnovo ne' Monti"
- Carta Topografica, scala 1:25.000, tavola 218 NO "Ciano d'Enza"
- Carta Tecnica Regionale, scala 1:10.000, sezione 218160 "San Cassiano"
- Carta Tecnica Regionale, scala 1:5.000, elemento 218161.

5.2 Inquadramento geomorfologico, geologico e idrogeologico

L'area di studio ricade all'interno dell'Appennino settentrionale, costituito da unità tettoniche con vergenza orientale, ovvero senso di movimento da Ovest ad Est.

L'Appennino settentrionale è dominato da litologie argillose - marnose che muta poi in formazioni calcareo - dolomitiche nelle zone centrali e meridionali che impartiscono forme più aspre e maestose. Il limite occidentale della catena è legato allo sprofondamento post-orogenico recente del mar Tirreno, mentre quello orientale è sepolto dai depositi plio-quaternari delle avanfosse, per questo il margine orografico della catena viene a trovarsi, anche qualche decina di chilometri, arretrato rispetto quella geologica.

L'Appennino è una catena a falde polifasica, sviluppatasi in un arco di tempo che va dal cretaceo fino all'attuale, in seguito alla collisione tra due blocchi continentali con il piano di subduzione rivolto verso S-W, la zolla Europa e la microplacca Adriatica inizialmente connessa alla zolla Africana. Il processo di collisione tra queste due zolle continentali è stato preceduto chiusura del paleo-oceano ligure - piemontese.

La catena deriva così dalla complessa deformazione dei sedimenti depositi nei differenti domini paleogeografici. Il dominio ligure corrisponde in larga misura all'area oceanica, il dominio epiligure si imposta a partire dall'Eocene medio sulle unità liguri già tettonizzate, il dominio subligure sviluppato sulla crosta assottigliata africana adiacente alla zona oceanica e il dominio toscano - umbro appartenente alla zolla africana. Alla fine del processo deformativo, i sedimenti sono risultati traslati, sovrascorsi in modo complesso strutturati in unità ed elementi tettonici interessati da un trasporto significativo rispetto al loro originario dominio di sedimentazione, oppure in successioni stratigrafiche interessate da un minor grado di alloctonia; le principali unità e successioni affioranti nel territorio regionale sono:

Unità Liguri (a cui appartiene l'area in esame), Unità Subliguri, Successione Epiligure, Falda Toscana. La progressiva deformazione e l'emersione della catena proseguono fino al Quaternario. Lungo il bordo appenninico padano i sedimenti plio-Quaternari risultano piegati in corrispondenza del "Lineamento Frontale Appenninico" che rappresenta il punto di raccordo fra la catena in sollevamento e quella sepolta.

Le Unità Toscane- Umbro-Romagnole sono il frutto della sedimentazione in ambienti marini che testimoniano l'evoluzione da una zona di rifting continentale ad una zona di collisione, sono le unità che occupano le posizioni più profonde dell'Appennino e sono il risultato della deformazione del margine passivo della placca continentale Adriatica durante la fase collisionale (Eocene inf.-med.). l'inizio della sedimentazione (Triassico med.-sup.) è rappresentata da sedimenti clastici depositi durante la fase distensiva, a cui seguono successioni evaporitiche e poi carbonatiche di mare poco profondo ed infine varie Unità pelagiche fino inizio dell'Oligocene. La successione Umbro-Romagnola continua a deporsi fino alla fine del Messiniano con la sequenza torbidity della Marnosa-Arenacea prima della fine della deposizione, causata dall'arrivo del prisma d'accrescimento formato dall'impilamento delle unità alloctone Liguri e subliguri, altre sequenze torbidity

vanno a deporsi nell'avanfossa, ricoprendo melanges costituiti da materiale derivato dalle Unità Liguri, Subliguri e Toscane già impilatesi. Questi complessi si formano a fronte del prisma avanzato e vanno a sovrascorrere le sequenze torbidity mioceniche durante la loro deposizione dando luogo ad unità indipendenti (Unità tettonica Sestola-Vidiciatico, Unità tettonica Ventasso, Melange Fiorenzuola).

Le Unità Liguri comprendono tutte quelle unità alloctone costituite da successioni pelagiche deposte su crosta oceanica e di transizione del paleo-oceano ligure-piemontese tra il Giurassico e l'Eocene medio (liguri). L'insieme di queste unità è sovrascorso sulle unità toscane e umbro-marchigiano-romagnole da ovest verso est prevalentemente durante le fasi mioceniche. Lo spessore della coltre alloctona non è omogeneo ma risente dei sollevamenti dovuti all'attività delle strutture attive e recenti, in particolare di quelle profonde.

L'area di intervento ricade parzialmente (opera di presa e scarico) nell'unità *b1 – deposito alluvionale in evoluzione*, costituito da materiale detritico generalmente non consolidato (ghiaie, sabbie e limi argillosi) di origine fluviale, attualmente soggetto a variazioni dovute alla dinamica fluviale, e parzialmente (parte di elettrodotto) in deposito di frana quiescente *a2b – frana quiescente per scivolamento*.

L'edificio della centrale, il canale di carico, la maggior parte del canale di scarico, la cabina elettrica e parte dell'elettrodotto, ricadono nell'Unità *AES8a di Modena - Depositi ghiaiosi passanti a sabbie e limi di terrazzo alluvionale. Limi prevalenti nelle fasce pedecollinari di interconoide. Unità definita dalla presenza di un suolo a bassissimo grado di alterazione, con profilo potente meno di 100 cm, calcareo, grigio-giallastro o bruno grigiastro. Nella pianura ricopre resti archeologici di età romana del VI secolo d.C.. Potenza massima di alcuni metri (< 10 m).*

Il substrato è invece quello della Formazione di Monghidoro (MOH). Si tratta di *Ammassi rocciosi strutturalmente ordinati costituiti da alternanze tra livelli lapidei (Es: arenarie cementate, calcareniti, calcilutiti ecc.) e livelli pelitici con rapporto tra livelli lapidei e livelli pelitici $3 > L/P > 1/3$.*

5.3 Destinazione d'uso delle aree

Le aree oggetto di intervento sono principalmente ad uso incolto.

5.4 Ricognizione dei siti a rischio di potenziale inquinamento

I vari sopralluoghi effettuati per la realizzazione del progetto hanno anche permesso di verificare la presenza di potenziali fonti di inquinamento eventualmente presenti nell'area immediatamente vicina a quella di progetto. L'area sulla quale verrà realizzata la centrale idroelettrica è ubicata nelle immediate vicinanze al corso del fiume Secchia ed è di tipo agricolo con campi attualmente lasciati incolti. Le prime case del centro abitato di La Volta si trovano ad una distanza di circa 200-300 m dal sito in esame. La strada provinciale n. 24 si trova ad una distanza di circa 300 m a sud della centrale.

Considerata l'ubicazione del sito che ricade su terreno agricolo e che non sono presenti attività potenzialmente inquinanti nelle immediate vicinanze, si può ragionevolmente ritenere che non sussistano situazioni di rischio di inquinamento per l'area di intervento.

6. VOLUMETRIE PREVISTE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Nel presente capitolo viene riportata la valutazione sui volumi di scavo e di riutilizzo nonché le caratteristiche dei materiali estratti e le modalità di gestione dei medesimi sia per la realizzazione della centrale che per l'elettrodotto.

6.1 Impianto idroelettrico

Si vuole precisare che per il progetto di "La Volta" per le terre scavate e poi riutilizzate, il sito di produzione coincide con quello di destinazione.

I volumi delle terre scavati e riutilizzati sono stati calcolati utilizzando un modello digitale del terreno con maglia 10 x 10 m sovrapponendo i dati di progetto (post intervento) alla morfologia attuale. Inoltre dalle indagini geologiche effettuate è stato possibile risalire ad una stratigrafia del sito così articolata:

MASW				
Strati (n°) - Descrizione	Profondità (m)		Spessore (m)	Vs (m/s)
	da	a		
1 – Ghiaie alluvionali	0.0	2.1	2.1	279
	2.1	4.4	2.3	380
2 – Ghiaie alluvionali passanti a substrato arenaceo-pelitico (F.ne di Monghidoro)	4.4	10.5	6.1	529
	10.5	14.0	3.5	593
3 – Substrato arenaceo-pelitico (Formazione di Monghidoro)	14.0	18.5	4.5	686
	18.5			908

All'interno del cantiere è stata perimetrata una apposita area per lo stoccaggio temporaneo dei materiali scavati. All'interno di questa area si provvederà a mantenere separati i materiali in funzione delle litologie appena descritte realizzando tre cumuli distinti.

Come descritto precedentemente I materiali di risulta derivanti dagli scavi verranno accumulati all'interno dell'area di cantiere, per il successivo riutilizzo nei riempimenti. Il volume complessivo del suddetto materiale è stato computato in circa 19'000 m³; di cui si è previsto l'utilizzo di circa 10'000 m³ per le opere di riempimento e la fornitura di terreno vegetale per le opere a verde. Il restante materiale (circa 9'000 m³) dovrà essere portato a discarica, in aree esterne all'area di progetto. Il bilancio di detti materiali è riportato nelle tabelle seguenti:

SCAVI		
Demolizioni e materiale di scavo [m³]	Quantità di materiale da riutilizzare [m³]	Materiale da portare a discarica [m³]
19'000	10'000	9'000

6.2 Elettrodotto

Per quanto riguarda la realizzazione dell'elettrodotto tutto il materiale estratto sarà riutilizzato per riempire lo scavo, si avrà pertanto un bilancio pari a zero. In caso si avesse una eccedenza di terre da scavo, seguendo quanto disposto dal DPR 120/2017, il materiale in eccesso verrà tratto come rifiuto e inviato a trattamento esterno. Inoltre il materiale escavato sarà riutilizzato nel medesimo sito di produzione. La caratterizzazione sarà effettuata in fase esecutiva secondo quanto contenuto nel proseguo di questa relazione.

7. PROPOSTA DEL PIANO DI CARATTERIZZAZIONE

Come previsto dall'Art. 24 comma 3 del DPR 120/2017, nella presente sezione viene formulata la proposta del piano di caratterizzazione che dovrà essere poi attuato *"nella fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori"*.

Pertanto si andranno a descrivere:

- Numero e caratteristiche dei punti di indagine;
- Numero e modalità dei campionamenti da effettuare;
- Parametri da determinare.

Per la scelta del numero e caratteristiche dei punti di indagine e per il numero e modalità dei campionamenti da effettuare si fa riferimento a quanto contenuto nell'Allegato 2 del DPR 120/2017. Mentre per i parametri da determinare è stato preso a riferimento quanto contenuto nell'Allegato 4 del DPR.

7.1 Numero e caratteristiche dei punti di indagini

L'Allegato 2 del DPR 120/2017 riporta lo schema di Tabella 7-1 per la determinazione dei punti di indagine/prelievo

Dimensioni area	Punti di prelievo
Inferiore a 2.500 metri quadri	Minimo 3
Tra 2.500 e 10.000 metri quadri	3 + 1 ogni 2.500 metri quadri
Oltre i 10.000 metri quadri	+ 1 ogni 5.000 metri quadri

Tabella 7-1. Numero di prelievi in funzione dell'area di cantiere secondo l'Allegato 2 del DPR 120/2017.

Pertanto in considerazione del fatto che l'area di cantiere per la centrale idroelettrica non risulta superiore a 2500 m² si prevedono n. 3 punti di prelievo. Per l'ubicazione dei punti di indagini è stato adottato lo schema di tipo "sistematico causale" basato in questo caso sulla possibilità di coprire tutte le aree di scavo. La profondità di indagine è di 3 m di profondità.

Per le opere lineari come l'elettrodotto l'Allegato 2 indica che *il campionamento è effettuato almeno ogni 500 metri lineari di tracciato ovvero ogni 2.000 metri lineari in caso di fattibilità o di progetto di fattibilità tecnico ed economica, salva diversa previsione del piano di utilizzo, determinata da particolari situazioni locali, quali, la tipologia di attività antropiche svolte nel sito; in ogni caso è effettuato un campionamento ad ogni variazione significativa di litologia.*

L'elettrodotto ha una lunghezza di 445 m, quindi inferiore ai 500 m indicati dall'Allegato 2, ma tuttavia si è deciso di individuare comunque due punti di prelievo della profondità di 1,5 metri.

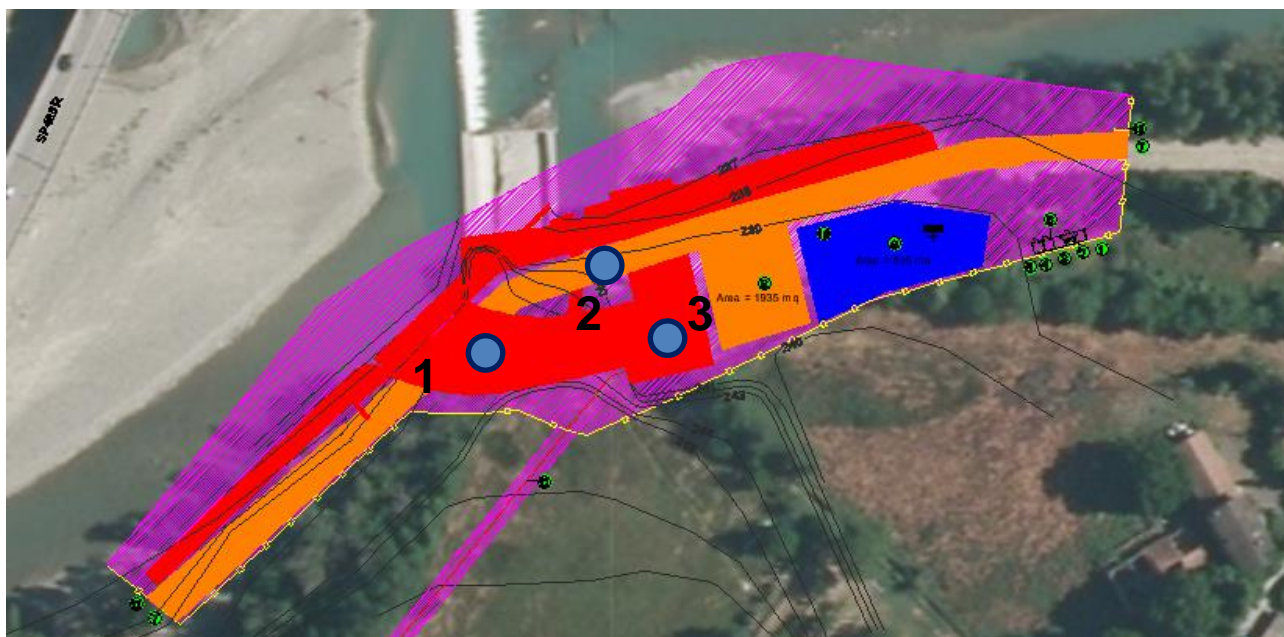


Figura 7-1. Ubicazione dei punti di prelievo.

Pertanto nella Tabella 7-2 è riportato il numero dei punti di prelievo.

Opera	Area (m ²) Lunghezza (m)	N. punti di prelievo
Centrale	Circa 1000 m ²	3
Elettrodotto	445 m	2

Tabella 7-2. Numero dei prelievi.

7.2 Numero e modalità dei campionamenti

Anche in questo caso si è fatto riferimento all'Allegato 2 è stato deciso il seguente schema di campionamento:

Per profondità inferiori a 2 m sono previsti due campioni secondo questo schema:

- Campione 1: da 0 a 1 m dal piano campagna;
- Campione 2: nella zona di fondo scavo.

Per profondità maggiori di 2 m sono previsti tre campioni secondo questo schema:

- Campione 1: da 0 a 1 m dal piano campagna;
- Campione 2: nella zona di fondo scavo;
- Campione 3: nella zona intermedia tra i due.

7.3 Parametri da determinare

Per quanto riguarda il set analitico si è fatto riferimento all'Allegato 4 del DPR 120/2017 e riportato nella Tabella 7-3.

Arsenico
Cadmio
Cobalto
Nichel
Piombo
Rame
Zinco
Mercurio
Idrocarburi C>12
Cromo totale
Cromo VI
Amianto
BTEX
IPA

Tabella 7-3. Set analitico.

I risultati delle analisi sui campioni saranno confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, con riferimento alla specifica destinazione urbanistica.

7.4 Ubicazione dei siti di deposito intermedio

Tutti i materiali scavati saranno stoccati in modo temporaneo all'interno del cantiere.